

# Dagli anziani alla sicurezza le parole chiave della Regione

I quattro candidati a governatore affrontano l'ultima settimana prima del voto passando da un confronto all'altro. Spesso i temi si ripetono creando una sorta di dizionario della campagna elettorale che proviamo a raccontare

pagina a cura di  
Mariachiara Giacosa

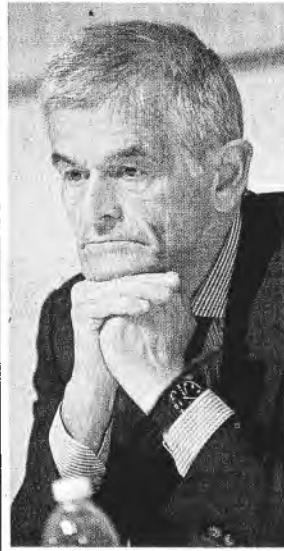
**Giorgio Bertola**  
Movimento 5 Stelle



**Valter Boero**  
Popola della Famiglia



**Sergio Chiamparino**  
Centrosinistra



**Alberto Cirio**  
Centrodestra



## Anziani

1



«Vogliamo finanziare gli assegni di cura per gli anziani non autosufficienti e la nostra legge sull'invecchiamento attivo. Servirà per incentivare la staffetta generazionale sul luogo di lavoro, e promuovere azioni per il mantenimento della salute e dell'autonomia degli anziani nella vita sociale, per favorire la partecipazione a attività culturali e ricreative».

«Per qualcuno sono un peso, per noi un'opportunità che si può accendere grazie alla famiglia. Perché chi accetta di ospitare i propri anziani fa risparmiare le casse pubbliche, e merita un incentivo, 500 euro al mese, la butto lì. E perché per i nonni la prospettiva cambia se arrivano i nipoti: aprono il cuore e anche un po' il portafoglio».

«Dopo i problemi del passato, abbiamo stabilizzato le risorse a disposizione dei servizi, garantendoli e raddoppiando gli assegni di cura. E' già prevista l'estensione di questo contributo alle famiglie anche al resto del Piemonte, finora limitato a Torino. L'obiettivo dei prossimi anni è un nuovo piano territoriale per la non autosufficienza».

«I nostri anziani sono le nostre radici e hanno il diritto di invecchiare in casa. Una volta una mamma da sola allevava sei figli e oggi sei figli tutti insieme non riescono a prendersi cura della propria madre. Dobbiamo quindi garantire maggiore supporto diretto agli anziani al loro domicilio e alle famiglie che li assistono».

## Cultura e turismo

2



«Favorire lo sviluppo dei distretti culturali. Ambiti in cui il fattore che unisce tutti i soggetti economici e sociali che operano in sinergia in un determinato territorio è la cultura. Così vogliamo replicare il "modello Langhe" nel resto del Piemonte. Stop ai contributi culturali circoscritti ai soliti salotti e sostegno ai giovani ed alle piccole realtà».

«Dobbiamo smontare l'immagine di Piemonte tutto Barbera e bagna cauda, per attrarre più turisti dall'estero e dalla Svizzera, che è un paese ricco. Dobbiamo puntare sul turismo religioso, grazie ai beni artistici alle nostre chiese e ai conventi. E sviluppare itinerari montani alla scoperta delle cappelle votive che arricchiscono le nostre Alpi».

«Quando 5 anni fa dicevo che il Piemonte poteva diventare come la Borgogna, mi prendevano in giro. E invece Lonely planet ci ha inserito tra le dieci regioni da visitare nel 2018: mi pare un ottimo risultato grazie al lavoro che abbiamo fatto per unire turismo, cultura e bellezza del paesaggio, riconosciuto anche dall'Unesco».

«La cultura è un grande volano per il turismo e per l'economia. Investiremo sul nostro patrimonio artistico e accanto ai grandi eventi, fondamentali per continuare a crescere, non dimenticheremo le nostre tradizioni popolari. Carnevali, bande, rievocazioni storiche. Sono l'identità del Piemonte che tuteleremo con un dispositivo "Salva tradizioni"».

## La scuola

3



«Sosteniamo la scuola pubblica e vogliamo sia garantito un livello di eccellenza uniforme a livello nazionale. L'obiettivo è dare piena copertura ai buoni scuole regionali consentendo a tutte le famiglie che ne hanno diritto per far fronte alle spese di materiale, libri, trasporto. Poi incrementare le risorse per la sicurezza e l'accessibilità degli istituti scolastici».

«E' un settore strategico dove applicare le teorie delle finestre rotte. Bisogna correggere e educare dalle piccole cose, con punizioni e sanzioni. Penso a un sistema che sostenga la libera scelta educativa e valorizzi le scuole paritarie e cattoliche, che costano un terzo delle statali e garantiscono un percorso educativo di qualità».

«Quando siamo arrivati la Regione pagava il 40 per cento delle borse di studio agli aventi diritto. Abbiamo aumentato le risorse per pagarle tutte e inserito quelle per garantire il diritto allo studio tra le spese obbligatorie dell'ente. Per la formazione, abbiamo investito sugli istituti professionali di alta formazione per rispondere alle richieste delle aziende».

La scuola è fondamentale per il futuro della regione perché forma i cittadini di domani. Voglio coinvolgere tutte le istituzioni, pubbliche e private, e garantire alle famiglie la libera scelta educativa. Importante anche costruire l'offerta formativa in sinergia con il tessuto produttivo. È un piano di edilizia scolastica per scuole sicure, confortevoli».

## La sicurezza

4



«Vogliamo potenziare i sistemi di videosorveglianza e garantire il servizio di guardiana con personale 24 ore su 24 in tutti gli ospedali. La sicurezza degli operatori sanitari è sempre più a rischio. Chi fa promesse su ordine pubblico e gestione dei flussi migratori fa solo propaganda. La Regione non è competente in questo ambito».

«La sicurezza più grande è la famiglia, le telecamere non servono un tubo: quando mi sono entrati i ladri in casa, li ho filmati, ma hanno rubato comunque. La sicurezza più forte è la società sana, che si fonda su famiglie solide in grado di aiutare anche quelle in difficoltà. Poi certo un po' di forze dell'ordine in giro servono da deterrente».

«Intanto bisognerebbe non alimentare la paura a fini elettorali. Il decreto Sicurezza di Salvini porta più problemi che vantaggi e abbiamo deciso di impugnarlo di fronte alla Corte Costituzionale. Per la sicurezza urbana, la Regione può fare protocolli con i Comuni come è stato fatto per le telecamere di controllo nelle zone più sensibili».

«Il Piemonte è una delle regioni più belle d'Italia. Vogliamo diventi anche una delle più sicure. Riconvocheremo la Conferenza regionale per la sicurezza e stanzeremo più risorse per la Polizia locale, per sistemi di videosorveglianza per enti locali, negozi e condomini. Ma anche per gli asili e le strutture socio-assistenziali».